Supplem. a "Il Nuovo Giornale" - Settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - N° 35 di giovedì 28 settembre 2023 - Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb.post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1), comma 1, CN/PC - Aut. Trib. di Piacenza n°4 - giugno 1948

LO CUSTODÌ COME PUPILLA DEL SUO OCCHIO

Buone prassi per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nelle Comunità pastorali

a cura del Servizio diocesano tutela minori e adulti vulnerabili

il nuovo giornale
Settimanale Diocesi di Piacenza-Bobbio

LO CUSTODÌ COME PUPILLA DEL SUO OCCHIO

Buone prassi per la tutela dei minori
e degli adulti vulnerabili
nelle Comunità pastorali

il nuovo giornale
Settimanale Diocesi di Piacenza-Bobbio

Pubblicazione a cura di

DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO
Servizio tutela minori
e adulti vulnerabili

Supplemento
all'edizione n. 35 del 28 settembre 2023
de
Il Nuovo Giornale
settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio
Via Vescovado 5 - 29121 Piacenza
tel. 0523.325.995 - fax 0523.384.567
e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it
www.ilnuovogiornale.it

Direttore:
Davide Maloberti

Stampa:
Edizioni Tipografia Commerciale - Cilavegna (Pavia)

Finito di stampare nel mese di settembre 2023

© Il Nuovo Giornale 2023

• *Fotografie*
Archivio Il Nuovo Giornale (pagg. 9, 15, 42, 43, 45) - Dario Carini (pag. 3),
Matteo Santini (pag. 10) - Siciliani-Gennari/SIR (pagg. 21, 25, 38)

• *In copertina*
Il vescovo mons. Adriano Cevolotto al Grestinsieme 2023
nel giugno 2023 a Villa Braghieri di Castel San Giovanni
(foto Francesco Petronzio)

INTRODUZIONE

Vegliare per essere custodi. Un esercizio comunitario

Il verbo tutelare dovrebbe essere familiare alla Comunità ecclesiale. Infatti l'etimologia del verbo tutelare – osservare, preservare, proteggere- ci riporta allo stile evangelico del vegliare: uno stile da mantenere vivo dentro a quel processo di responsabilizzazione comunitaria auspicato dalle Linee Guida per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili della Chiesa Italiana entrate in vigore nel 2019.

Il vescovo mons. Adriano Cevolotto con un giovane partecipante alla GMG Lisbona 2023.

Vegliare ha in sé l'impegno a verificare di continuo i propri paradigmi educativi con i minori che, in fedeltà al mandato evangelico, devono esprimere il prendersi cura affidabile e responsabile. Come pure prevede la

custodia, che vuol dire favorire gesti e parole ordinari rispettosi dell'intimità altrui, della sua inviolabilità, riconoscendo in tal modo la sua sacralità originaria. Dobbiamo agire non solo per prevenire il verificarsi di abusi, ma anzitutto per promuovere ambienti in cui l'affidabilità delle relazioni e dello stare nel mondo non venga mai meno. Consapevoli dei profondi cambiamenti in essere relativamente all'appartenenza e adesione alle nostre iniziative, è sull'affidabilità delle nostre comunità che si gioca ancora oggi la presenza di molti minori negli oratori e nelle parrocchie, la loro partecipazione ad attività catechistiche, ricreative, formative, associative, sportive. Su questa fiducia oggi ci è chiesto di vigilare, affinché sia potenziata, promuovendo relazioni capaci di accompagnare un ragazzo/a nella sua crescita, non offuscando così lo sguardo fiducioso del Padre su ciascuno dei suoi piccoli, ma diventandone al contrario riflesso che scalda e dona vita. Se è affascinante tale compito di accompagnamento, constatiamo come si stia complicando. Non di rado a causa di valutazioni educative, messaggi, comportamenti, abitudini divergenti. Una situazione che disorienta, destabilizza il minore. Per questo siamo portatori di una preoccupazione che promuova trame formative che convergono verso la crescita armonica di tutti.

Il vegliare comporta perciò un movimento comunitario. Anche perché abbiamo bisogno dello sguardo dell'altro che può ritornarci ciò che a noi sfugge. In un tempo in cui il potere del selfie ci affascina, illudendoci che ci basti lo sguardo sull'immagine di noi stessi, potremmo cadere nel rischio di favorire, in buona fede, anche nelle nostre comunità una cultura non tutelante, perché fondata sulla presunzione di non aver bisogno dello sguardo altrui. Vegliare fraternamente gli uni sugli altri è ciò che garantisce anzitutto a noi stessi, poi ai minori e alla comunità, che i nostri com-

portamenti, le nostre azioni siano il più possibile fedeli al Vangelo nella cura dei piccoli. Significa assicurarsi reciprocamente la bellezza di guardare l'altro che ci è affidato sempre e solo con l'obiettivo di aiutarlo a rialzarsi e a farlo emergere nella sua novità e autenticità, dono e limite. Ce lo ha ricordato papa Francesco nella veglia serale con i giovani a Lisbona: "L'unico modo, l'unica situazione in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso è per aiutarla ad alzarsi".

Una comunità educante è sana nella misura in cui sa coltivare un approccio sempre propositivo, capace di promuovere la delicatezza e la bellezza della missione educativa che ci è affidata come comunità.

"Lo educò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio" (Dt 32,10). Questo sussidio vuole offrire alle nostre Comunità pastorali alcune linee guida per formarsi in questo vegliare comunitario su persone e luoghi, relazioni e attività, perché "ciascuno può e deve fare la sua parte, cominciando da un rinnovamento interiore e passando attraverso un rinnovamento comunitario"[1].

Stare con i minori non è questione di ingaggio, ma di scelta, di disponibilità a formarsi (si deve affermare il diritto e non il dovere della formazione!). È sentirsi chiamati a partecipare alla cura e protezione dei piccoli che è propria di tutta la comunità. Così la corresponsabilità fa uscire dalla cultura della delega e dell'alibi. Non si è chiamati a svolgere un servizio di custodia, ma a essere custodi. Custodire non è un atto passivo e solitario. Non è rinchiudere e conservare, ma promuovere insieme qualcosa che c'è ed è in divenire. Questo sussidio accompagni le nostre Comunità

1 *Responsabilizzazione comunitaria e formazione degli operatori, Linee Guida per la tutela dei minori e adulti vulnerabili*, Conferenza Episcopale Italiana, 2019.

pastorali nel sentire sempre più con urgenza la vocazione a custodire persone ed ambienti, nella stupenda responsabilità ecclesiale verso la vita e il Vangelo, a partire dai piccoli. Custodire per custodirci, in una circolarità virtuosa.

Mons. Adriano Cevolotto,
vescovo di Piacenza-Bobbio

TUTELARE È EDUCARE

La strada non è solo prevenire e contrastare qualcosa di dannoso, ma promuovere il bene

Tutelare i minori e le persone vulnerabili non è solo prevenire e contrastare qualcosa di dannoso, che è già importante come protezione del bene in atto. Proprio per la sua etimologia, il verbo tutelare comporta il salvaguardare e promuovere qualcuno e qualcosa, quindi è intimamente connesso con educare e generare.

Parlare allora di tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa è promuovere il bene relazionale proprio dell'educare alla vita buona del Vangelo.

Tutelare quindi è rilanciare con rinnovata consapevolezza la bellezza del dono di sé da parte di sacerdoti, catechisti, educatori, animatori centri estivi, ogni operatore pastorale impegnato nella cura di bambini , di giovani, di chi è fragile nel corpo e nello spirito. Tutelare un minore è tutelare l'adulto nel legame generativo che è chiamato ad instaurare verso chi gli è affidato, perché gesti e parole non siano ambigui e nemmeno frenati o trattenuti. È imparare l'arte di esprimersi nella cura responsabile, che caratterizza ogni relazione educativa in quanto tale, ovvero far sviluppare potenzialità

e talenti, proteggere la vulnerabilità per una crescita armoniosa sia del minore che dell'adulto nella sua responsabilità relazionale, sotto uno sguardo buono e nel piacere di stare vicini gli uni agli altri con cura e rispetto.

E nel caso della Chiesa è tutela della comunità nella sua finalità di luogo educativo e socialmente generativo, ovvero promozione di servizio evangelico per figli e fratelli, appartenenti a generazioni e condizioni esistenziali diverse, chiamati a camminare insieme nel rispetto del passo e dell'intimità di ciascuno, in rinnovata fedeltà al mandato affidato da Gesù stesso "Lasciate che i bambini vengano a me".

Buone prassi, alleanza educativa e generatività comunitaria

La vita di una comunità è fatta di legami orizzontali, quelli della fraternità che scaturisce da una comune appartenenza, e legami verticali, quelli fondati sull'affidarsi e af-

☞ DA RICORDARE

Indicazioni operative a livello di parrocchia e Comunità pastorale

* Prevedere momenti di mandato comunitario ad avvio delle principali attività con i minori (inizio anno catechistico, Grest e campi estivi, ...) e trattare le attività pastorali principali con i minori (progettazione e verifica) negli incontri della *koinonia*
* Rilanciare e promuovere il lavoro in equipe nei diversi ambiti di intervento pastorale con i minori (equipe catechisti parrocchiale e di Comunità pastorale, equipe animatori Grest e campi estivi, equipe servizio liturgico con ministranti, ...)

Il mandato ai catechisti a novembre 2022 con il vescovo mons. Adriano Cevolotto.

fidare qualcuno a un adulto, a una figura di autorità; unendosi generano un intreccio. Tale intreccio di relazioni può essere generativo o correre il rischio di trasformare i legami,

* Negli incontri per catechisti, animatori centri estivi, animatori servizio ministranti, animatori campi invernali ed estivi, organizzare bene e curare la metodologia con cui si cammina con i minori è importante, ma è necessario aggiungere l'attenzione alle relazioni con i minori e tra gli educatori, sia negli incontri di progettazione sia in quelli di verifica

* "Li mandò a due a due". La sapienza evangelica ci precede e ci chiede di esservi fedeli... Non lasciare nel limite del possibile nessuna figura educativa da sola, specie se alla prima esperienza.

portatori di vita e di crescita, in legacci, che stringono troppo e per questo fanno male.

Le buone prassi proposte dalla Chiesa italiana, adattate al nostro contesto diocesano, vogliono essere coordinate di fondo per garantire alle nostre Comunità pastorali relazioni educative sicure, in cui calibrare le prossimità sul rispetto gli uni degli altri, in termini di gesti, e sulla gentilezza nella comunicazione, così che gesti e parole siano non solo possibili, ma generativi, cioè capaci di dare la vita, curare e lasciare andare. Le buone prassi sono pertanto finalizzate a promuovere un'alleanza educativa a più mani e si traducono in indicazioni operative specifiche per i vari contesti di azione pastorale con i minori, come proposto nella cassetta degli attrezzi a metà sussidio.

La centralità delle relazioni e il mandato comunitario

Una prima e fondamentale coordinata di fondo è rinnovare e promuovere negli operatori pastorali il valore di rice-

vere un mandato comunitario, di cui rendere conto e da cui sapersi congedare. Nessuno entra in relazione con un minore a titolo personale, ma perché mandato da una comunità. Dentro tale consapevolezza tutti coloro che operano con minori, figure educative e volontari, sono chiamate a muoversi, garantendo la condivisione delle relazioni intessute e non la loro esclusività e appropriazione.

È il mettere al centro la relazione, per cui non è sufficiente organizzare bene le attività, ma diventa necessario chiedersi quando si progetta: "Come ci garantiamo lo stare bene insieme?". E alla fine verificare quanto vissuto: "Come siamo stati tra noi, con i ragazzi?". Avendo il coraggio di vedere ciò che ci sembra incredibile, che sfugge, per fermare e rivedere con trasparenza e responsabilità. E potenziare ciò che apre con fiducia al futuro, perché consapevoli che ogni nostro gesto e parole ha effetti che vanno oltre sul singolo e sulla comunità. Solo così si genera nei minori futuri adulti,

INCONTRI PER COMUNITA' PASTORALI E VICARIATI

Il Servizio diocesano è disponibile per incontri con Consigli pastorali di Comunità e parrocchiali, per operatori pastorali a livello di Comunità pastorale e vicariale, per promuovere la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili in diocesi, offrendo anche percorsi formativi specifici
(catechisti, animatori Grest e campi estivi, allenatori e dirigenti sportivi, animatori ministranti,...)

una memoria "buona", che ha conosciuto la comunità come locanda dell'accoglienza sicura, in cui vivere la bellezza di essere dati al mondo e desiderare di ridonare l'affidabilità sperimentata.

Chiara Griffini,
psicologa

LA DIGNITÀ DEI MINORI

Il loro è un grido rivolto agli adulti.
È come dire, ci siamo anche noi.
Ascoltateci. Amateci.
Rispettateci nelle nostre prospettive di vita

"Mi chiamo Antonio e sto diventando grande. Vado scuola non con una grandissima voglia. Sto cominciando ad affrontare il mondo con le sue situazioni. Comincio a pormi domande sulla vita, sul dolore, sul futuro, su Dio. Ubbidisco un po' meno... Mi sto rendendo conto che pretendo dai miei genitori tante cose. Voglio uscire con gli amici, amici che non voglio presentare ai miei genitori perché sono piuttosto trasgressivi. Quando mi capita di pensare un po', e capita raramente, mi rendo conto che non ho voglia di niente e sto buttando via il mio tempo. Sto anche perdendo il Signore. Non ho più voglia di andare in Chiesa, di partecipare alla vita della comunità. Il gruppo lo sopporto. Mi chiedo: cosa vuol dire diventare grande?".

Questo racconto, che in sé è molto semplice, è comunque ricco di inviti e spunti rivolti alla comunità nel suo complesso. Antonio si presenta come un ragazzo solo: la relazione con i suoi genitori sta diventando difficile e sta cambiando anche il suo rapporto con la comunità cristiana.

Ci siamo anche noi.... Ascoltateci

Antonio è uno dei tanti minori che spesso da una parte vedono un po' calpestata la loro dignità e si sentono in qualche modo costretti a vivere un adeguamento ad una realtà che desidererebbero non appartenesse a loro e dall'altra, quando si sentono amati, toccano il cielo con un dito.

Il loro è un grido rivolto agli adulti. È come dire, ci siamo anche noi. Ascoltateci. Amateci. Rispettateci nelle nostre prospettive di vita, nella nostra ricerca, nel nostro guardare al futuro. Fatevi accanto a noi. Abbiamo bisogno di voi, della vostra presenza, ma di una presenza che sia vera e vissuta nella gratuità. La presenza di chi ama e non soffoca!

Il fare tanto da parte della comunità spesso non basta

Ma per amare veramente un piccolo è necessario avere piena consapevolezza circa il *"da dove viene e quali sono gli orizzonti della sua esistenza"*.

Per noi cristiani è fin troppo facile dire chi sono i piccoli e quale dovrebbe essere il comportamento da tenere nei loro confronti. La realtà però talvolta sembra essere diversa.

Va da sé che la comunità ecclesiale si senta impegnata nell'essere accanto ai minori. Le nostre parrocchie spendono tantissime energie nell'educazione dei ragazzi e degli adolescenti. Si pensi all'impegno dei catechisti, alla vita dei nostri oratori che dovrebbero essere luogo di accoglienza e fraternità, alle attività estive che vanno dal Grest ai campi scuola che quasi tutte le parrocchie portano avanti. Il fare tanto però non è sempre sufficiente. È necessario vedere che cosa si fa, come lo si fa e con quali risorse. La Chiesa italiana su questo è molto chiara quando afferma che "anche in situazioni in cui è difficile trovare volontari, catechisti o animatori, occorre prestare

Don Franco Capelli durante una vacanza estiva parrocchiale.

molta attenzione a chi si sceglie. L'urgenza di trovare *qualcuno che se ne occupi* non esime mai dal considerarne l'idoneità" (*Buone Prassi di prevenzione e tutela dei minori in Parrocchia*, p. 23). È bene ricordare allora che non tutti sono adatti a svolgere qualsiasi tipo di attività con i minori.

La formazione è necessaria ed essenziale

Si pone pertanto ancora una volta la questione della formazione. È importante che tutti coloro che sono chiamati dalle nostre comunità a camminare con i minori siano aiutati a crescere nella loro capacità di guardare all'altro come ad un dono, come ad una persona mai da possedere ma sempre da accogliere e rispettata nella sua dignità. Si tratta di aiutare i volontari perché acquisiscano uno stile particolare, lo stile di chi si sente chiamato ad essere un modello positivo di riferimento e opera sapendo di essere chiamato ad un servizio di custodia e responsabilità ecclesiale.

È un cammino lungo che riguarda la vita spirituale e la crescita in una buona capacità di vivere un'accoglienza vera.

Solo se i responsabili sapranno fare un giusto discernimento e scelte, magari anche sofferte e controcorrente, le nostre comunità potranno diventare sempre più luogo in cui la parola dignità sia parola guida e i più giovani possano sentire la Chiesa, le aule del catechismo e l'oratorio come luoghi in cui stare bene. Luoghi veri e non "non luoghi", cioè luoghi anonimi e poco significativi per loro.

Papa Francesco: si può guardare dall'alto in basso solo per aiutare a rialzarsi

In riferimento alla relazione da vivere nei confronti dei giovani da parte degli adulti, papa Francesco, in un conte-

☞ DA RICORDARE

Indicazioni operative a livello di parrocchia e Comunità pastorale

* Minore di età = garanzia di rispetto della propria dignità e intimità, potersi sentire sotto uno sguardo sicuro e affidabile da parte di educatori e volontari: su tutto questo devono poter contare tutti i minori e le famiglie che frequentano le comunità parrocchiali e pastorali.
* Il contenimento e i richiami, necessari e importanti, devono essere sempre esercitati nel senso del rispetto del limite e della dignità del minore.
* In qualsiasi caso l'operatore maggiorenne ha il compito di vigilare e segnalare ogni comportamento pericoloso o anche solo ambiguo per il minore e anche comportamenti non idonei che possono essere tenuti dai minori stessi senza sottovalutarli.
* Da non escludere che un operatore pastorale si accorga

sto particolarissimo quale è stato quello della GMG, ha invitato a non guardare mai la persona dall'alto in basso. O meglio, ha invitato a guardare alla persona dall'alto in basso solo nel tentativo di aiutarla a rialzarsi. È la missione delle nostre comunità: farsi accanto senza giudizi e pregiudizi e aiutare chi è in difficoltà a rialzarsi con un atteggiamento che dica gratuità. L'amore è gratis, ha detto ancora papa Francesco.

Il minore ha bisogno di un abbraccio pulito

Per concludere, queste parole di Bruno Tognolini mi sembrano illuminanti:

di segnali di disagio nel minore, identificandone una possibile causa all'interno del contesto famigliare, se non addirittura notare segni di incuria o maltrattamento. In questo caso ne parli in modo riservato, prudente ma non reticente con il parroco, il quale sentirà il Referente/Servizio diocesano tutela minori per una valutazione da parte di persone competenti e per l'eventuale attivazione dei presìdi istituzionali a ciò preposti.

* Chiunque collabori nelle attività pastorali della parrocchia con i minori ha il diritto di essere preparato per il servizio che svolge. In questo contesto si colloca l'informare, formare e rendere corresponsabili gli operatori pastorali e tutti i volontari che operano in parrocchia e nella comunità pastorale, a qualsiasi titolo (catechista, educatore, volontario pulizie, animatore liturgico, allenatore, segreteria parrocchiale...), sulle tematiche attinenti alla tutela dei minori come forma di promozione di relazioni sane e sicure.

Sono un bambino, sono il tuo dono,
prima non c'ero e adesso ci sono.
Sono il domani, devi difendermi con le tue mani.
Sono il futuro, sono arrivato e sono qui
perché tu mi hai chiamato
Come sarà l'orizzonte che tracci
dipende da come mi abbracci.

Riflessioni nuove? Certamente no!
Riflessioni da riprendere continuamente? Certamente sì!

Allora non ci resta che augurarci che parrocchie e Comunità pastorali propongano nuovamente cammini formativi per quanti sono chiamati a mettersi al servizio dei minori. Se ci si muoverà in questo modo le nostre realtà diventeranno sempre di più luoghi in cui le persone si sentiranno rispettate nella loro dignità.

Don Franco Capelli,
parroco di San Vittore, Piacenza

COLLABORAZIONE CON LA SCUOLA DI TEOLOGIA PER LAICI

Il Servizio diocesano promuove annualmente un corso di formazione permanente su diversi focus tematici relativi alla tutela dei minori e adulti vulnerabili all'interno dei piani formativi triennali offerti dalla Scuola di teologia per laici (Primo anno: La tutela dei minori nella pastorale oggi. Secondo anno: La tutela degli adulti vulnerabili nella pastorale oggi. Terzo anno: Custodire le anime. L'abuso spirituale e di coscienza).

Anno pastorale 2023/2024
Corso " Lasciate che i bambini vengano a me". Relazioni educative tutelanti nella pastorale oggi. Percorso formativo in presenza e da remoto (5 incontri settimanali) per catechisti, educatori, IRC. Inizio sabato 7 ottobre presso la Scuola di teologia per laici, Seminario vescovile, via Scalabrini 7.
Iscrizioni, inviando una mail a : ufficiocatechistico@curia.pc.it

MAI SENZA I GENITORI. TUTELARE UN MINORE, TUTELARE UN FIGLIO

I genitori sono e restano sempre i primi soggetti protagonisti dell'educazione dei loro figli

È la famiglia la culla germinale di ogni processo educativo. I genitori rappresentano il fondamentale soggetto attivo di questo processo e ne restano i protagonisti.

"Il diritto-dovere educativo dei genitori si qualifica come essenziale, connesso com'è con la trasmissione della vita umana; come originale e primario, rispetto al compito educativo di altri, per l'unicità del rapporto d'amore che sussiste tra genitori e figli; … non può essere totalmente delegato ad altri, né da altri usurpato" (*Familiaris Consortio*, 36). "La famiglia è il luogo dove i genitori diventano i primi maestri della fede per i loro figli. È un compito «artigianale», da persona a persona»" (*Amoris Laetitia*, 16).

Si può e si deve pensare che la famiglia non è unicamente un problema, ma può essere la principale risorsa in ordine alla educazione alla fede delle nuove generazioni. La tendenza prevalente è invece quella di ritenere molte famiglie – gravate da difficoltà di relazione, segnate dal fallimento del rapporto coniugale, disorientate per i disagi nel compito educativo con i figli – incapaci di assolvere alla loro re-

sponsabilità educativa primaria, e di doversi quindi sostituire ad esse con un'azione di supplenza.

La Chiesa accoglie e sostiene anche le fragilità della famiglia, come si afferma in *Amoris Laetitia* "La forza della famiglia risiede essenzialmente nella sua capacità di amare e di insegnare ad amare. Per quanto ferita possa essere una famiglia, essa può sempre crescere a partire dall'amore".

Promuovere alleanza educativa con le famiglie

Sicuramente i problemi esistono: vediamo quali e quante sono le difficoltà nell'educare in generale tanto che le famiglie - anche quelle che apparentemente appaiono più ricche di risorse - finiscono spesso per consegnare questo compito alla scuola o alla chiesa. Bisogna quindi non smettere di cercare e sollecitare una alleanza educativa con le famiglie per

☞ DA RICORDARE

Indicazioni operative a livello di parrocchia e Comunità pastorale (catechismo, grest, campi, ritiri)

* Predisporre, ritirare e conservare con cura tutta la modulistica relativa a iscrizioni, autorizzazioni alla partecipazione, privacy, foto e video (consultare i moduli predisposti per le diverse esperienze sul sito della diocesi...)
* Avere sempre l'attenzione di conoscere nei modi più opportuni i genitori degli iscritti e far conoscere loro gli educatori dei bambini /ragazzi nelle diverse esperienze
* Progettare momenti di incontro e formazione con le fami-

glie dei bambini/ragazzi durante l'Anno pastorale, per approfondire conoscenza e sostenersi reciprocamente nell'avventura educativa.

Indicazioni operative a livello di esperienze residenziali di parrocchia e Comunità pastorale

* Stilare con le famiglie un patto educativo genitori-comunità pastorale, così che tutti insieme si cooperi nelle medesime scelte educative per vivere esperienze sicure e generatrici di buona memoria nei ragazzi e nel loro cammino futuro.

evitare la delega o, all'opposto, la cultura del sospetto. Si tratta di vivere una cura per i piccoli e i fragili che costruisca una rete di relazioni interconnesse di fiducia, protezione e prevenzione.

Ogni operatore pastorale deve avere quindi la piena consapevolezza che i genitori sono e restano sempre i primi soggetti protagonisti dell'educazione dei loro figli: l'operare accanto ai più piccoli potrà avvenire sempre e solo in nome di un'alleanza che presenti i caratteri della responsabilità, della collaborazione, del servizio, fuggendo da ogni autoreferenzialità.

Perciò i genitori vanno sempre informati e coinvolti nelle attività della parrocchia riguardanti i loro figli.

Hanno il diritto/dovere (entrambi i genitori o il tutore legale) di sapere, acconsentire, autorizzare o rifiutare. E questo vale anche per i giovanissimi aiuto-animatori ed animatori presenti in parrocchia i quali restano pur sempre minori da custodire.

Il dialogo con la famiglia continua, pertanto, anche oltre l'iniziale adesione o autorizzazione. Ogni figura pastorale deve essere ben consapevole che la presenza di un minore alle attività e nei luoghi ecclesiali rappresenta una permanente "consegna di fiducia", per quanto implicita. Ai genitori, pertanto, va riportata ogni questione significativa che riguardi il figlio, come ogni accadimento degno di rilievo.

Le buone prassi di tutela che si adottano nelle esperienze pastorali con i minori vanno presentate alle famiglie come delle importanti opportunità affinché ogni esperienza possa diventare per i bambini e i ragazzi una bella occasione di crescita umana e di fede e per i genitori un affidamento consapevole e sicuro.

Maria Letizia Cignatta,
segretaria "Istituto La Casa" - Piacenza

LA PARROCCHIA È LA CASA DEI RAGAZZI

La cura e la custodia dei luoghi come strumento di tutela

Per generazioni di ragazzi e di giovani, la parrocchia e l'oratorio hanno rappresentato una "seconda casa". Un'espressione che forse usiamo senza soffermarci troppo sul suo significato: "casa", infatti, è il luogo in cui ci sentiamo a nostro agio, accolti e al sicuro.

Quando un bambino inizia a gattonare, i genitori preparano la casa, cercano di creare un luogo stimolante e protetto per le sue "esplorazioni", allontanando dalla sua portata gli oggetti pericolosi in modo che sia libero di muoversi; allo stesso modo, negli ambienti ecclesiali dobbiamo essere pronti ad accogliere i ragazzi - secondo le diverse età - in un ambiente privo di rischi per la loro incolumità fisica e adeguato alla loro crescita serena.

In primo luogo, si dovrà garantire la sicurezza degli spazi e degli impianti, secondo le norme di legge, e curarne la manutenzione (cornicioni pericolanti, giochi in cattivo stato...): risulta fondamentale conoscere bene le strutture a disposizione, per saperne sfruttare le potenzialità ma anche limitarne i rischi; non dimenticando che la titolarità della cu-

stodia dei luoghi espone a profili di responsabilità civile e/o penale in caso di danni alle persone.

Nella scelta degli spazi per le diverse attività, può essere opportuna una valutazione degli ambienti disponibili a livello di Comunità pastorale, eventualmente individuando un unico luogo condiviso per determinati utilizzi e concentrando lì le energie per l'organizzazione e la manutenzione.

La visibilità come criterio fondamentale

Il primo e più importante strumento di tutela è lo sguardo degli adulti e degli educatori: è fondamentale fare in modo che i ragazzi siano sempre visibili ai responsabili.

Quando si scelgono gli spazi e le attività, è allora opportuno tenere conto anche del numero di persone disponibili per la vigilanza: è preferibile evitare un gioco dispersivo in uno spazio molto ampio, se non siamo in grado di sorvegliarlo.

Anche i luoghi angusti o nascosti come sottoscala, scantinati, passaggi - naturale attrazione per la curiosità dei ragazzi - possono presentare dei pericoli (sia di infortuni che come "nascondiglio" per qualche bravata o scherzo): meglio

☞ DA RICORDARE

Indicazioni operative a livello di parrocchia e Comunità pastorale

1. Garantire la sicurezza degli ambienti e degli impianti secondo le norme di legge
2. Scegliere gli spazi secondo il tipo di attività, l'età dei ragazzi e la disponibilità di adulti per la vigilanza

prevenire le "tentazioni" impedendo l'accesso, se necessario chiudendo a chiave le aree che non si usano o che non si riescono a controllare.

Qualora si intenda lasciare a disposizione alcune stanze per attività libere dei ragazzi (sala studio, sala giochi…), è necessario garantire sempre la vigilanza di almeno un volontario adulto: la scoperta dell'indipendenza chiede di essere correttamente accompagnata.

3 I ragazzi devono essere sempre visibili al catechista/educatore/volontario che ne ha la responsabilità

4 Chiudere gli ambienti pericolosi e nascosti o non utilizzati

5 Conoscere quali collaboratori hanno la disponibilità delle chiavi (non lasciarle ai minorenni) e se vengono smarrite sostituire le serrature

Le chiavi: non chiusura ma custodia

Gli spazi della parrocchia devono certamente essere sempre un luogo di "accoglienza" e mai di "chiusura"; tuttavia l'apertura non deve diventare mai trascuratezza o disattenzione, e anche un mazzo di chiavi può diventare uno strumento nella custodia dei più piccoli.

È bene non lasciare liberamente accessibili seminterrati, cucine, locali caldaia etc; se alcune stanze vengono utilizzate per attività specifiche (es. catechesi) può essere preferibile chiuderle quando non sono in uso, per sottrarle alle "esplorazioni" dei ragazzi.

Quanto alle chiavi - dell'intera struttura o di alcuni locali specifici - occorre sapere sempre quali collaboratori ne hanno effettivamente la disponibilità (se vengono smarrite/non vengono restituite, è prudente sostituire la serratura) ed evitare di affidarle ai ragazzi minorenni.

A fine giornata o a fine attività, è opportuno che la persona incaricata di chiudere i locali esegua un controllo degli ambienti, per verificare che tutto sia in ordine e che nessuno si sia attardato all'interno.

Si tratta di semplici accorgimenti di buon senso che, se osservati, rendono più agevole la custodia degli spazi e la garanzia di un ambiente sicuro in cui i ragazzi possano fare esperienze positive senza pericoli per sé o per gli altri.

Barbara Sgorbati,
avvocato

PER UNA RELAZIONE ONLINE E OFFLINE

La strada non è proibire,
ma educare a vivere nel mondo digitale

Da qualche anno a questa parte il tempo che viviamo e lo spazio che abitiamo si incrociano inesorabilmente con il mondo digitale che, molto rapidamente, si è evoluto passando ben presto dall'utilizzo di internet, allo sviluppo degli smartphone, per arrivare poi ai social.

Questo mondo, che stiamo ancora esplorando, ha invaso la nostra quotidianità: lo smartphone è diventato una nostra estensione e i social sono da considerarsi come veri e propri luoghi da abitare e non più semplici strumenti. Questi, proprio per il fatto di essere poco conosciuti, portano con sé numerosi fattori di rischio da non sottovalutare e - da luoghi potenzialmente positivi -, possono diventare vere e proprie trappole.

Papa Francesco nel suo messaggio in occasione della 50ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali indica come *"L'ambiente digitale è una piazza, un luogo di incontro, dove si può accarezzare o ferire, avere una discussione proficua o un linciaggio morale"*.

In tutto ciò e di fronte all'incapacità del mondo adulto di gestire le dinamiche del digitale, emerge in modo prepotente come siano i minori, i soggetti più a rischio.

Premesso che proibire ai ragazzi di far parte di questo mondo aumenterebbe i fattori di rischio, è evidente come si renda necessario un intervento educativo di enorme portata in grado di coinvolgere tutto il mondo adulto. Tale intervento è necessario per accompagnare i minori in questo mondo, tutelandoli il più possibile dai rischi che si possono presentare.

Il digitale e la pastorale, costruire reti e connessioni generative

Il digitale interessa da vicino anche la pastorale che, per restare al passo coi tempi, si gioca anche attraverso queste dinamiche, come del resto il tempo della pandemia ci ha insegnato. Se col mondo adulto i fattori di rischio risultano contenuti, l'attenzione principale va posta al mondo dei ragazzi.

In generale e a tutte le età, c'è il forte rischio di andare a confondere reale e virtuale, ma soprattutto di ridurre una relazione, che di per sé si sviluppa nella realtà, alla sola comunicazione virtuale, depotenziandola di tutte le sue ricchezze.

Intendere l'utilizzo del digitale solo come strumento per comunicazioni di carattere organizzativo è importante per tutelare e preservare la freschezza delle relazioni.

La delicatezza della questione si ha quando gli interlocutori sono i ragazzi: infatti, legalmente l'età minima per aprire un account social è di 14 anni ma, spesso, molti ne hanno già uno prima di quella età.

Se questo fenomeno diventa impossibile da arginare è chiaro che, come comunità educante, si possano prendere alcune contromisure in grado di tutelare i ragazzi, le relazioni e gli operatori stessi.

DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO

SERVIZIO DIOCESANO TUTELA MINORI E PERSONE VULNERABILI

PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO

INCONTRARSI E CONNETTERSI

Gruppo virtuale è gruppo reale

Alcune attenzioni all'inizio del nuovo Anno pastorale per relazioni generative anche in rete

1 Educatori con i genitori e i sacerdoti

Gli educatori dei gruppi hanno il compito di informare i sacerdoti della costituzione di gruppi WA o Telegram con i ragazzi/e, invitandoli a partecipare se possibile, ricordandosi sempre di chiedere l'autorizzazione ai genitori, se i ragazzi sono minorenni.

2 Strumento di comunicazione

Le chat sono un ottimo strumento di comunicazione e informazione, ma anche di relazione. Proprio per questo anche nelle chat serve avere una grammatica educativa: benvenuto alla nascita del gruppo e abbandono con saluto se si lascia il servizio educativo o il gruppo viene chiuso per il passaggio ad uno nuovo.

3 Li mandò a due a due...

...nel reale e nelle chat. Sarebbe bene che in ogni chat di gruppo con ragazzi tra i 14 e i 18 anni siano presenti due educatori, di cui uno maggiorenne, per stare accanto ai ragazzi anche in rete con rispetto, fiducia e responsabilità.

SERVIZIO DIOCESANO TUTELA MINORI E PERSONE VULNERABILI

PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO

DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO

4 Età

Meglio chat con soli adulti se i ragazzi hanno meno di 14 anni o in caso attivarle in modalità broadcast. Con i ragazzi della fascia 14-18 anni, avere cura di custodire le chat create in modo interattivo.

5 Educatori nel reale e nel virtuale

Ricordiamoci che per loro siamo gli educatori, quindi testimoni e promotori anche in rete di parole buone, immagini e video belli, generatori di stupore e interesse, di riflessione e di condivisione, di passione per la vita e per il mondo.

6 Foto e video

Per ricordare momenti condivisi come gruppo è sempre dono. Proprio perché si è gruppo grazie alla comunità ed educatori per mandato di essa, sarebbe bello promuoverne la diffusione di tali immagini e video sui canali social e sul sito della comunità, rispettando così i consensi ricevuti e coinvolgendo i ragazzi nell'animare lo spazio web parrocchiale.

7 Smartphone

Consente di sentirsi gruppo oltre il momento del gruppo. Nell'incontro promuovere la presenza degli smartphone come eventuali finestre sul mondo per vedere insieme immagini, video o altro materiale, affidando invece il dialogo alla voce, allo sguardo, ai gesti.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota esplicativa pubblicata su www.diocesipiacenza-bobbio.org

Risulta fondamentale mantenere un'alleanza educativa con le famiglie facendo in modo che, in caso di minori di 14 anni, gli interlocutori dei gruppi WhatsApp siano proprio i genitori. Anche in caso di ragazzi di età superiore il coinvolgimento delle famiglie risulta importante.

Nei gruppi WhatsApp è bene che siano presenti almeno due educatori maggiorenni, soprattutto in caso di gruppo di soli ragazzi, con l'impegno di moderare e gestire la chat. Anche il sacerdote, seppur non inserito nel gruppo WhatsApp, deve conoscerne l'esistenza e il suo utilizzo.

Educatori anche sui social e nel web...

La relazione è centrale e si gioca anche nel modo di interagire con i ragazzi in questi luoghi digitali. Allora, è fondamentale che il nostro modo di essere trovi coerenza tra online e offline: ciò che si scrive nelle chat, ciò che si condivide deve sempre essere testimonianza dello stile cristiano che viviamo.

Anche i contenuti multimediali devono essere adeguati e soprattutto con la finalità di condividere esperienze vissute, o come stimolo di riflessione.

Anche la pubblicazione di contenuti sui social deve essere gestita e controllata. Anche in questo caso, i contenuti devono avere come fine la condivisione di esperienze o appuntamenti e in caso di pubblicazione di foto e video è necessaria la liberatoria da parte della famiglia.

La tutela, perciò, passa in modo simile attraverso il mondo online e offline che, seppur in apparenza distanti, si alimentano a vicenda e vivono di riflessi comuni avendo la relazione come centro.

Marco Vino,
docente di religione

Cassetta degli attrezzi

Buone prassi di tutela per minori nelle comunità pastorali

Qui di seguito trovate tutti i sussidi predisposti nel corso di questi anni dal Servizio diocesano tutela minori e adulti vulnerabili della diocesi di Piacenza-Bobbio, contenenti buone prassi relative ai diversi contesti di attività pastorali. Tutti gli strumenti sono scaricabili nell'apposita pagina del servizio diocesano tutela minori e adulti vulnerabili sul sito della diocesi, https://diocesipiacenzabobbio.org/servizio-tutela-minori/

PER UNA CATECHESI CHE TUTELA I MINORI. BUONE PRASSI PER SACERDOTI E CATECHISTI

ABBI CURA DI LUI. BUONE PRASSI PER LA TUTELA DEGLI ADULTI VULNERABILI NELLA PASTORALE OGGI

Sussidio destinato a ministri straordinari della Comunione, operatori Caritas, volontari impegnati nell'ambito dell'assistenza e cura pastorale con anziani, ammalati, disabili

IN RETE CON I RAGAZZI. BUONE PRASSI PER ATTIVITÀ EDUCATIVE DIGITALI CON MINORI IN PARROCCHIA

Vademecum + decalogo sull'uso consapevole di social media e strumenti tecnologici nella pastorale con i minori

E-STATE INSIEME. BUONE PRASSI PSICOPEDAGOGICHE E GIURIDICHE PER LE ESPERIENZE ESTIVE PARROCCHIALI

MODULISTICA PER ATTIVITÀ PARROCCHIALI E/O DI COMUNITÀ PASTORALE DIURNE E RESIDENZIALI CON MINORI E CON ANIMATORI MINORENNI

Iscrizioni Grest, Iscrizioni Anno catechistico, Modulo trattamento dati Privacy , Autorizzazioni pubblicazione foto/video per attività con minori,Scheda informativa di carattere sanitario per attività residenziali

LA TUTELA E LA FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO

Un percorso proteso alla santità e allo sviluppo integrale della persona nel ministero

La formazione permanente del clero è una delle priorità che accompagna la vita della Chiesa. Le ragioni che la giustificano e la rendono urgente derivano dalla stessa identità del ministero presbiterale, come dono dello Spirito che richiede di essere costantemente ravvivato (cf. 2 Tm 1,6). Inoltre, il nostro tempo è caratterizzato dalla complessità e da rapidi mutamenti culturali che richiedono a tutte le comunità cristiane, ma in modo particolare ai pastori, sacerdoti e vescovi, capacità di discernimento per aprire sentieri nuovi per una Chiesa pronta a misurarsi con le sfide culturali e sociali attuali e per offrire una risposta vera ed efficace al popolo di Dio che vive in questa stagione della storia. Per affrontare questa missione, è ormai convinzione condivisa che tutti i candidati al ministero presbiterale debbano tendere a una robusta maturità umana e spirituale da perseguire con umiltà e tenacia a partire dal tempo della prima formazione a quella permanente destinata ad accom-

pagnarli nel corso di tutta la loro vita. Un percorso formativo orientato ad aiutarli a comprendere il proprio ministero sacerdotale come un itinerario aperto, proteso alla santità e allo sviluppo integrale della personalità in grado di armonizzare le diverse componenti della formazione permanente: da quella umana a quella spirituale, a quella intellettuale e pastorale.

La cultura della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, elemento ordinario della pastorale e della formazione per tutti

In questo contesto formativo si colloca il prezioso contributo offerto dal Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. In questi ultimi quattro anni ha messo in atto una serie di iniziative finalizzate ad attuare le *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* della Conferenza episcopale italiana e della Conferenza italiana dei Superiori maggiori (24 giugno 2019), promuovendo così la cultura della tutela, della custodia dei minori e delle persone vulnerabili come elemento ordinario all'interno degli iter formativi rivolti a tutti gli operatori pastorali (sacerdoti, religiosi e laici) delle nostre parrocchie, associazioni e movimenti ecclesiali. Una formazione realizzata seguendo un approccio multidisciplinare e multilaterale attenta alla complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono in tutte le comunità. Un lavoro formativo svolto con passione, competenza e generosità che rappresenta uno stimolo rivolto a tutti, in particolare a noi sacerdoti, ad attuare le *buone prassi* in parrocchia e nei luoghi comunitari, ossia quei modi di agire che sono la concreta espressione della cura e custodia dei più piccoli e che diventano la via migliore per tutelare anche l'esercizio del ministero sacerdotale stesso e di ogni altro servizio pastorale.

☞ LA FORMAZIONE DEL CLERO

Formazione iniziale al Collegio Alberoni

Dal 2019 percorso annuale di formazione umana su affettività-sessualità e relazioni pastorali tutelanti per le diverse classi del quadriennio teologico

Dal 2023 seminario semestrale curriculare presso lo Studio Teologico per la classe terza, "Tutela dei minori e adulti vulnerabili nella Chiesa oggi"

Formazione permanente del clero

Incontri diocesani e vicariali per sacerdoti e diaconi sul tema a partire dal 2020.

Il **prossimo incontro** è in programma il **19 ottobre** a Piacenza, al Collegio Alberoni (via Emilia Parmense, 77).
Tema: *"Il libro sesto del Codice di diritto canonico. La novità della riforma sotto il profilo della giustizia canonica e i risvolti pastorali"*.
Interviene **S.E. Mons. Andrea Migliavacca**.

Mons. Migliavacca, arcivescovo di Arezzo, Cortona e San Sepolcro, è membro del Collegio per l'esame dei ricorsi in materia di *delicta reservata*, istituito dalla Congregazione per la dottrina della fede e membro del Supremo tribunale della Segnatura apostolica. Per la Conferenza Episcopale Italiana è presidente del Consiglio per gli affari giuridici.

Le buone prassi nelle parrocchie e Comunità pastorali, punto di non ritorno

Come ci ricorda il Servizio nazionale per la tutela dei minori della Cei "l'acquisizione di uno stile comunitario e corresponsabile di custodia, mentre evidenzia e consolida le buone prassi pastorali in atto permette, nel contempo, di

Un'ordinazione sacerdotale nella basilica di San Pietro a Roma.

individuare e correggere disattenzioni, negligenze o, peggio ancora, scelte e prassi diseducative". Tale scelta rappresenta un punto di non ritorno, un'acquisizione irrinunciabile per il cammino di crescita personale ed ecclesiale che ci attende, esigenza emersa anche durante l'ascolto sinodale delle nostre comunità, perfettamente in linea con le indicazioni della Chiesa cattolica universale e quella nazionale. Come ci ha ricordato papa Francesco: "Questa è la strada per tutti noi: vescovi, superiori religiosi, presbiteri, diaconi, persone consacrate, catechisti, fedeli laici. Ogni membro della Chiesa, secondo il proprio stato, è chiamato ad assumersi la responsabilità di prevenire gli abusi e lavorare per la giustizia e la guarigione" (29 aprile 2022). Nella convinzione che solo la fattiva collaborazione da parte di tutti sarà in grado di generare comunità capaci di vivere con fedeltà e responsabilità una cura speciale per i piccoli e i più fragili, nei quali Dio stesso si identifica.

Don Giuseppe Basini,
vicario generale

TUTELARE È ACCOGLIERE E ASCOLTARE CHI È STATO FERITO

La Giornata nazionale di preghiera e sensibilizzazione promossa dalla Conferenza episcopale italiana

Da tre anni, ogni 18 novembre, la Chiesa che è in Italia, in ogni sua espressione territoriale, diocesana come parrocchiale, si ritrova unita in preghiera per rinsaldare una comunità direttamente o indirettamente ferita. La Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi è un momento importante di sensibilizzazione e di presa in carico che si fonda su una rinnovata consapevolezza e sulla necessaria formazione comunitaria che si fa prevenzione.

Nella scelta dell'istituzione di questa Giornata, avvenuta nel marzo del 2021 ad opera del Consiglio permanente della Cei, non si può non evidenziare come la scelta della data (18 novembre) non sia stata casuale, ma si accompagni alla Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale. Un segnale duplice che ricorda come la piaga degli abusi sia una drammatica realtà che necessita di un approccio sistemico globale che veda l'unità di intenti

di ogni parte della società, esplicitando un'alleanza educativa generativa a più livelli. Non una mera ricorrenza sul calendario, ma una chiamata che si inserisce in una rete capillare di impegni e di iniziative e che vuole essere occasione autentica per coinvolgere tutto il popolo di Dio verso quel cambiamento di mentalità auspicato ed esortato da papa Francesco.

Lo stesso Pontefice ha ricordato "l'importanza di dover trasformare questo male in opportunità di purificazione" (Francesco, incontro "La protezione dei minori nella Chiesa", discorso finale ai partecipanti, 18 febbraio 2019) e che "Le nostre espressioni di contrizione devono essere convertite in un concreto cammino di riforma, sia per prevenire ulteriori abusi che per garantire agli altri la fiducia nel fatto che i nostri sforzi condurranno a un cambiamento reale e affidabile" (Francesco, "Videomessaggio in occasione dell'incontro organizzato dalla Pontificia commissione per la tutela dei minori e dalle Conferenze dei vescovi dell'Europa centrale e orientale: La nostra comune missione di proteggere i bambini di Dio", 18 settembre 2021).

Pregare per le vittime e rinnovare l'impegno della prevenzione

Dunque, pregare comunitariamente chiedendo perdono per quanto avvenuto e aprendo le braccia per accogliere chi è stato ferito dai comportamenti di uomini e donne al servizio della Chiesa, diventa un tempo di incontro e di purificazione, sostegno di una prevenzione da promuovere in chiave propositiva e pro-attiva. "Siamo invitati alla preghiera per sostenere i cammini di recupero umano e spirituale delle vittime e dei sopravvissuti, da chiunque siano stati feriti, così gravemente, dentro o fuori dalla Chiesa, per le famiglie e le comunità colpite dal dolore per i loro cari", ha scritto il presidente del Servizio nazionale tutela minori, mons. Lorenzo Ghizzoni, arci-

☞ I SUSSIDI DELLA CEI

Il Servizio nazionale per la tutela dei minori e adulti vulnerabili ha elaborato i seguenti sussidi formativi, scaricabili direttamente dal sito della Conferenza episcopale italiana:

- *1. Le ferite degli abusi*, Sussidio per i formatori, gli educatori e gli operatori pastorali - A cura di Anna Deodato, p. Amedeo Cencini, d. Gottfried Ugolini;
- *2. Buone prassi di prevenzione e tutela dei minori in parrocchia*, Sussidio per i formatori, gli educatori e gli operatori pastorali - A cura di d. Gianluca Marchetti, d. Francesco Airoldi;
- *3. La formazione iniziale in tempo di abusi*, Sussidio per formatori al presbiterato e alla vita consacrata e per giovani in formazione - A cura di p. Amedeo Cencini, Stefano Lassi;
- *La tutela dei minori nelle scuole cattoliche. Linee guida* - Consiglio nazionale della scuola cattolica;
- *Proteggere, prevenire, formare. Primo report sulla rete territoriale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (novembre 2022)*

vescovo di Ravenna-Cervia, nell'introduzione alla preghiera in occasione della Prima Giornata di preghiera nel 2021.

Nelle diocesi italiane, veglie e incontri formativi

Sul fronte territoriale, la proposta di una giornata di preghiera ha trovato la convinta adesione di sacerdoti e laici, religiosi e religiose già dalle prime due edizioni. Si sono così organizzate veglie, momenti di animazione, rappresentazioni teatrali, momenti di confronto e di dialogo. Sono stati moltissimi, infatti, gli eventi che si sono susseguiti nelle varie Diocesi per dare corpo e voce ad un cammino comune e partecipato. In tal senso, il Servizio nazionale per la tutela dei

Un momento della veglia di preghiera nella basilica di S. Antonino a Piacenza in occasione della Giornata nazionale di preghiera per le vittime degli abusi nel novembre 2022.

minori e delle persone vulnerabili della Cei mette a disposizione sul proprio sito una serie di materiali che facilitano la divulgazione e aiutano nella comprensione, a partire dall'immagine-icona e dalla "frase-segno" da cui prendono le mosse riflessioni, approfondimenti e preghiere. Quelle del 2023, terza Giornata, sono in attiva elaborazione. E se nel 2021 si è evidenziata una citazione di papa Francesco ("Obiettivo della Chiesa sarà, dunque, quello di ascoltare, tutelare, proteggere e curare i minori abusati, sfruttati e dimenticati"), nel 2022 il tema della II Giornata (*Dal dolore alla consolazione*) è nato dal Salmo 147 "Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite". Il filo che tiene la trama dell'impegno è comune e traversale alle Giornate: non dimenticare, non emarginare, ma accogliere e accompagnare nella guarigione chi porta in sé le ferite dell'abuso.

Emanuela Vinai,
Coordinatrice Servizio nazionale tutela minori della Conferenza episcopale italiana

IN PREFETTURA NASCE IL TAVOLO DI COORDINAMENTO PER LA TUTELA MINORI

Il palazzo della Prefettura a Piacenza.

Le Linee Guida per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nel loro settimo principio, titolato " Collaborazione con la società civile", indicano come l'azione di tutela avviata dalla Chiesa voglia collocarsi dentro l'orizzonte di una alleanza preventiva sistemica con la società civile, affinché ogni luogo abitato dai minori, nel reale e nel virtuale, sia sicuro. In questa prospettiva si colloca la pubblicazione del volume "Accountability e tutela nella Chiesa. Proteggere i minori dagli abusi oggi" - vedi pag. 48 - e la promozione e par-

tecipazione attiva da parte della Diocesi di Piacenza-Bobbio, mediante il proprio Servizio diocesano, al tavolo provinciale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, costituito nel maggio scorso presso la Prefettura. Riportiamo qui d seguito il comunicato pubblicato in tale occasione.

Comunicato stampa

5 maggio 2023 - Giornata nazionale contro la pedofilia e pedopornografia. A Piacenza, presso la Prefettura, nasce il tavolo territoriale di coordinamento per la promozione della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili

Il 5 maggio ricorre la Giornata nazionale contro la pedofilia e pedopornografia istituita dalla Legge 41/2009.

In concomitanza di essa si istituisce presso la Prefettura di Piacenza, nell'ambito della Conferenza Permanente, il tavolo territoriale di coordinamento per la promozione della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Obiettivo del tavolo è la prevenzione e il contrasto di ogni forma di abuso nei confronti di minori e adulti vulnerabili, dando vita a reti di collaborazione tra istituzioni civili, scolastiche, ecclesiali, enti locali, forze dell'ordine e magistratura, associazioni sportive e di volontariato, al fine di promuovere un'alleanza sistemica di prevenzione, protezione e formazione tra i diversi contesti del territorio abitati dai minori e dagli adulti vulnerabili. Primo impegno condiviso e assunto dagli enti e istituzioni aderenti al tavolo è quello di promuovere nei prossimi mesi progetti formativi destinati a tutti gli adulti che in ragione della responsabilità educativa, giuridica, sociale, sportiva, ecclesiale operano con minori e adulti

Il vescovo mons. Adriano Cevolotto interviene al convegno svoltosi il 18 novembre 2022 al Seminario vescovile di Piacenza in occasione della Giornata nazionale di preghiera per le vittime degli abusi.

vulnerabili, nelle varie realtà del territorio. Si intende così rendere concreta ed efficace la diffusione di una rinnovata cultura della tutela e la creazione di ambienti sicuri, ovunque e per tutti, secondo una prospettiva di intervento globale, propositiva e proattiva.

Aderiscono al tavolo, promosso da Prefettura e Diocesi di Piacenza-Bobbio, Questura, Comando Provinciale dei Carabinieri, Comando Provinciale della Guardia di Finanza, Procura della Repubblica, la Procura presso il Tribunale per i minorenni di Bologna, Coni, Ausl, Ufficio scolastico provinciale, enti locali, associazioni di volontariato e altre forme associative della società civile.

Il vescovo monsignor Adriano Cevolotto: *"Il tavolo avviato è una sfida che richiama i contesti in cui i minori vivono oggi, le istituzioni, a ritrovare la propria responsabilità per promuovere ambienti sicuri in una rinnovata alleanza educativa e sociale che mette al centro la cura dei minori e degli adulti vulnerabili. Siamo chiamati a costruire con e per le nuove generazioni legami e non legacci, il cui bene non è dato da una singola di-*

mensione o realtà dell'esistenza, ma da un tessuto relazionale nel suo complesso";

Il prefetto Daniela Lupo: *"Nello spirito della legge n. 41/2009, questa giornata nazionale di sensibilizzazione genera nella Provincia di Piacenza un'attività permanente e non episodica di collaborazione in una rete istituzionale e sociale, tesa a potenziare e consolidare la cultura e la pratica della tutela vigile e solidale dei minori e degli adulti più fragili"*.

Piacenza, 4 maggio 2023

INDICE

Introduzione
del vescovo mons. Cevolotto ..... pag. 3

Tutelare è educare
di Chiara Griffini ..... pag. 7

La dignità dei minori
di don Franco Capelli ..... pag. 13

Mai senza i genitori. Tutelare un minore,
tutelare un figlio
di Maria Letizia Cignatta ..... pag. 19

La parrocchia è la casa dei ragazzi
di Barbara Sgorbati ..... pag. 23

Per una relazione online e offline
di Marco Vino ..... pag. 27

Cassetta degli attrezzi ..... pag. 32

La tutela e la formazione permanente del clero
di don Giuseppe Basini ..... pag. 35

Tutelare è accogliere e ascoltare
chi è stato ferito
di Emanuela Vinai ..... pag. 39

In Prefettura nasce il Tavolo di coordinamento
per la tutela minori ..... pag. 43

PER APPROFONDIRE

ANNA GIANFREDA,
CHIARA GRIFFINI (a cura di)

Accountability e tutela nella Chiesa. Proteggere i minori dagli abusi oggi

con prefazione
del card. Matteo Maria Zuppi

Ed. Rubbettino

LUIGI SABBARESE (a cura di)

La tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa italiana. L'indagine previa

Ed. San Paolo

DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO

SERVIZIO TUTELA MINORI E ADULTI VULNERABILI

Referente diocesana: dott.ssa Chiara Griffini
Contatti: mail referentetutelaminori@curia.pc.it

Centro di ascolto per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili
Responsabile: dott.ssa Maria Letizia Cignatta
Contatti: mail tutelaminori@curia.pc.it
cell: 347 7073628

Équipe Servizio diocesano

Don Giuseppe Basini
Prof.ssa Anna Gianfreda
Avv. Barbara Sgorbati
Prof. Marco Vino
Don Franco Capelli
Don Davide Maloberti

https://diocesipiacenzabobbio.org/servizio-tutela-minori/